



L'arte
Cinque donne
per ricostruire
il fregio di Klimt

CHIARA GATTI
A PAGINA XIV



“Indepensense” è in mostra
sul sito milano.repubblica.it

Gli scatti di Giuseppe
Mastromatteo a Fabbrica
Eos raccontano, spiegano
i curatori, «una nuova idea
del corpo»: le immagini
sono sul nostro sito web



La musica
Dieci ore di rock
agli East End Studios
è il festival Mi Ami

LUIGI BOLOGNINI
ALLE PAGINE XVI E XVII



MILANO

la Repubblica

VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2012



REDAZIONE DI MILANO Via Nervesa, 21 | 20139 | tel. 02/480981 | fax 02/48098236 | CAPO DELLA REDAZIONE ROBERTO RHO | CAPOREDATTORE VICARIO CARLO ANNOVAZZI | INTERNET milano.repubblica.it | e-mail: segreteria_milano@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 02/480981 | fax 02/48098236 dalle ore 12.00 alle ore 19.00 | TAMBURINI fax 06/44256550 | TUTTOMILANO milano@repubblica.it | tel. 02/480981 | fax 02/48098236 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Nervesa, 21 | 20139 MILANO | tel. 02/57494571 | fax 02/57494981

Perquisizioni e quattro indagati per i contratti stipulati dall'ex assessore Moioli (giunta Moratti)

Case vacanza del Comune inchiesta sugli appalti truffa

Le proteste

I negozianti
del centro
“Area C atto
terroristico”



Area C: è polemica

UN'ASSEMBLEA infuocata, con 150 commercianti del centro pronti a proteste eclatanti — dai girotondi alle vetrine spente — contro Area C, provvedimento definito negli interventi «terroristico». Replica secca del Comune: «Espressione inaccettabile, il dissenso è legittimo ma non con toni che evocano tristi episodi».

ORIANA LISO
A PAGINA VI

QUASI 40 milioni per cinque appalti. Assegnati dall'ex assessore ai Servizi sociali, Mariolina Moioli, nel biennio 2009-2011 in maniera irregolare. A sospettarlo è la Procura di Milano, che ieri ha effettuato una ventina di perquisizioni a caccia dei documenti con i quali sono stati affidati gli appalti per gestire il servizio delle «case vacanza». Quattro gli indagati per accuse che parlano di corruzione, turbativa d'asta e truffa.

EMILIO RANDACIO
A PAGINA VII

Il leader delle Storie tese e Boeri
“Torneremo qui con altri artisti”

Anche Elio
alla Centrale
per incoraggiare
l'operaio che vive
sulla torre faro

ALESSANDRA CORICA
A PAGINA VI

50 ANNI FA

FILIPPO AZIMONTI

«IL “metro” a Milano in funzione a metà '64». Le gravi conclusioni di una commissione di esperti. Frattanto sono stati spesi 5 miliardi in più della somma inizialmente preventivata. (3 febbraio 1962, sabato. *l'Unità*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di Majorino: un grande ufficio comunale per informazioni e documenti

A Milano un Immigration Center porta d'ingresso per gli stranieri

IL PROSSIMO passo sarà la creazione di un “Immigration center”, come a New York: va avanti, sul tema dei diritti, la giunta Pisapia. Con il sindaco che risponde alle polemiche per l'apertura delle graduatorie per gli asili anche a chi non ha permesso di soggiorno (cosa già prevista dalla giunta Moratti): «Noi aiutiamo chi si trova in difficoltà, è l'ulteriore differenza tra noi e la Lega».

SERVIZI
ALLE PAGINE II E III

L'intervento

Per una città aperta e plurale

VIRGINIO COLMEGNA

MILANO, nel 2011, per 479 figli di immigrati diciottenni che avevano diritto alla cittadinanza italiana, ci sono state ben 458 richieste alle quali il Comune ha risposto positivamente. È il 39% in più rispetto all'anno precedente, ottenuto anche grazie alla campagna «Una finestra sui tuoi diritti» promossa dall'amministrazione.

SEGUE A PAGINA III

Le temperature sempre più giù

Clochard muore per il gelo Maxiscontro in tangenziale

SERVIZI ALLE PAGINE IV E V



Il groviglio di lamiere nella galleria della Tangenziale Est

Il racconto

È allarme rosso
anche per i pedoni

LAURA FUGNOLI
FRANCO VANNI

LE SIGNORE si scordino il tacco 12 per un po', e i ciclisti si preparino a evoluzioni (involontarie) di free style sul ghiaccio. Nella Milano post nevicata sono i marciapiedi, gli attraversamenti pedonali e le ciclabili ora a subire il rischio lastra.

SEGUE A PAGINA V

L'allarme dato dalla convivente
“Soffriva di depressione”



I rilievi della polizia

Il giallo del viado
trovato morto
con due coltellate
al petto

MASSIMO PISA
A PAGINA IX

RADIO TAXI
02 69-69
SMS TAXI CALL
3939.70.6969

L'anniversario

Il compleanno della Feltrinelli di piazza Piemonte, il primo megastore della cultura

Dieci anni, sei milioni di libri

LA FELTRINELLI di piazza Piemonte, il primo megastore della cultura in città, compie dieci anni. I bocconiani la definirebbero “flagship”, la nave ammiraglia della flotta aziendale. Per migliaia di milanesi è qualcosa di più: un punto di ritrovo dove bere un aperitivo, mangiare, assistere a presentazioni, spettacoli ed eventi politici. Un successo dimostrato dai numeri. Dal 2002 a oggi in piazza Piemonte si sono venduti 6 milioni di libri e più di 2 milioni di dischi. Il decennale sarà celebrato martedì, con una festa a partire dalle 18.

CARLO BRAMBILLA
A PAGINA XI



Cracco tra le star in Fiera

Big da tutto il mondo
per due giorni in Fieracity

Grandi chef
a Identità Golose
e la tavola
riscopre
la semplicità

MARIELLA TANZARELLA
A PAGINA XIII

In arrivo l'Immigration center una porta per tutti gli stranieri

Majorino: "In futuro gestirà i permessi di soggiorno"

UN «Immigration center» come quello di New York. Un luogo fisico in una sede comunale, grande ed attrezzata, con personale qualificato che parla le lingue della Milano multietnica. Un punto di riferimento per cittadini stranieri e associazioni, per le comunità e per i singoli immigrati, che qui potranno chiedere semplici informazioni ma — un giorno — anche fare tutti i documenti necessari nella vita quotidiana, a partire dal rinnovo del permesso di soggiorno, appena la legge consentirà, come previsto, di trasferire questa competenza dalla questura all'amministrazione locale. È il nuovo progetto dell'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino, che sul «piano di governo cittadino dell'immigrazione» sta investendo tempo ed energie, facendone uno degli obiettivi dei prossimi mesi. Sul portale del Comune di Milano a breve ci sarà un'apposita finestra per accedere a un sito interamente dedicato agli immigrati, in particolare, a quelli di "seconda generazione", cioè nati qua. In loro onore, a maggio, Milano ospiterà il primo festival interculturale co-

L'Immigration center sarà il terminale dove confluiranno notizie, proposte e servizi di associazioni del terzo settore, sindacati, comunità, luoghi dell'accoglienza, reti di avvocati, di assistenza sanitaria e sociale, ma anche di imprese e università. Qui si potranno per esempio rivolgere le persone che cercano notizie sul sistema sanitario nazionale e su quello privato, sui servizi pubblici cittadini a partire dalle scuole e dalle case popo-



Diventerà il punto di riferimento per la burocrazia, i cittadini e le associazioni, sul modello di quello di New York

IN QUESTURA

Code per il rinnovo dei permessi

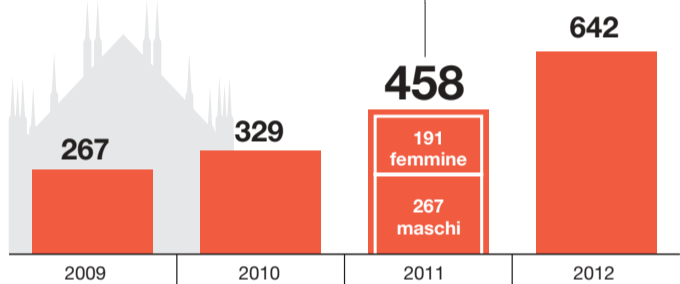
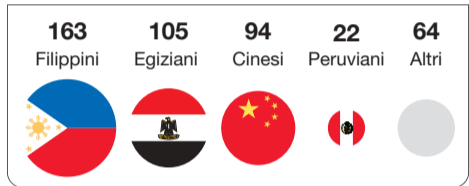
lari, sul welfare milanese e sui modi per accedere alle prestazioni e agli aiuti. Ovviamente, l'idea è di mettere nel grande "contenitore" anche contenuti culturali e quindi di fare di questa struttura il punto di coordinamento di tutte le iniziative messe in campo dal Comune, dalle decine di Ong, scuole per stranieri, reti interculturali e associazioni antirazziste.

(zita dazzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano: i nuovi italiani

CITTADINANZA A 18ENNI NATI IN ITALIA DA GENITORI STRANIERI



STRANIERI A SCUOLA

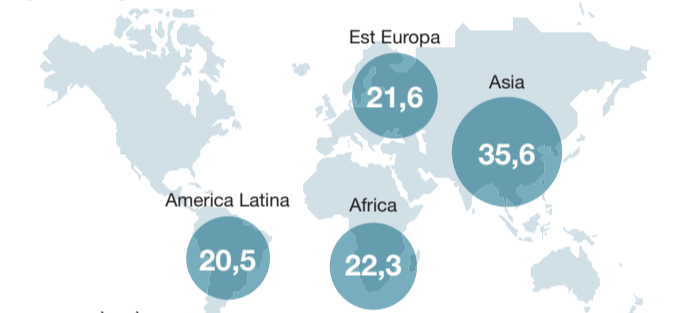
Nati a Milano sul totale di immigrati iscritti



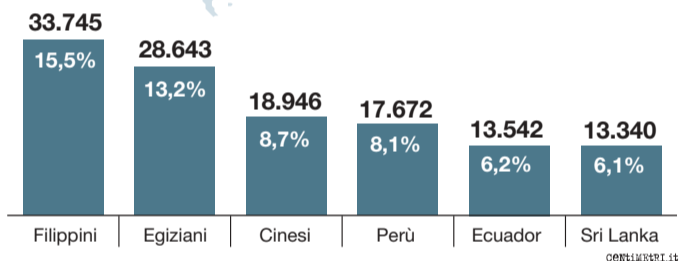
STRANIERI ISCRITTI ALL'ANAGRAFE



ZONE DI PROVENIENZA



COMUNITÀ PIÙ NUMEROSE



L'assessore: "Lo costruiremo sentendo anche loro: darà le informazioni e spiegherà i diritti a chi arriva in città"

struito in collaborazione con la Rete G2.

Dopo la campagna per invitare tutti i diciottenni figli di immigrati, ma nati in Italia, a prendere la cittadinanza, il Comune lancia dunque una nuova sfida. Non c'è ancora l'indirizzo dell'Immigration center, che sarà molto di più del vecchio Ufficio stranieri, riaperto e rimesso in moto da Majorino, dopo gli anni di silenzio e depotenziamento delle giunte Formentini, Albertini e Moratti. «Pensiamo a un luogo bello, accogliente — spiega Majorino — da costruire ascoltando i migranti e le comunità straniere. Sarà la nostra porta verso di loro, che intendiamo accogliere alla luce del sole e che speriamo continuino a vivere a Milano in modo positivo e nella consapevolezza dei diritti e delle regole vigenti».

Di esperienze simili nel mondo ce ne sono tantissime. L'assessore è andato a visitare quelli di Portland, Chicago, New York e sta studiando quei modelli per realizzare la struttura milanese. Da tempo il ministero degli Interni promette di alleggerire il lavoro delle questure lasciando agli enti locali tutte le procedure relative ai permessi e alle carte di soggiorno. «Ci stiamo attrezzando, in previsione di questo — aggiunge Majorino — ma nel frattempo vogliamo mettere in piedi una struttura con spazi e personale adeguato per fare in modo che anche l'immigrato appena arrivato in città sappia quali sono i suoi diritti e dove andare a prendere tutte le informazioni necessarie per vivere a Milano, per mettersi in regola, senza temere di correre dei rischi per questo».

La polemica

ORIANA LISO

UNA «ulteriore conferma della grande diversità con la Lega: noi aiutiamo tutti quelli che sono in stato di necessità, che si tratti di senza-tetto o di asili». Replica così il sindaco Giuliano Pisapia all'ulteriore (appunto) crociata leghista contro la giunta di centrosinistra. Il tema, questa volta, sono le iscrizioni agli asili comunali aperte anche ai figli di immigrati senza permesso di soggiorno. O meglio, come da delibera, «sono presenti abitualmente nel Comune di Milano e privi di una residenza anagrafica»: una specifica che è stata messa in cima all'elenco dei nuovi criteri per l'iscrizione dell'anno prossimo agli asili dalla nuova amministrazione. Ma che, in realtà, era già stata *oborto collo* compresa nell'elenco dei criteri di ammissione stilati dalla vecchia giunta, dopo che il tribunale aveva stabilito la necessità di accogliere anche i figli di clandestini e condannato il Comune a una multa quasi simbolica per aver discriminato un bambino. Di quella giunta faceva parte

La Lega all'attacco ma la regola c'era già quando la maggioranza era di centrodestra

Figli degli irregolari negli asili Pisapia: noi aiutiamo chi ha bisogno

Hanno detto

PISAPIA «Aiutiamo chi è in difficoltà, che siano senza-tetto o bambini: è la grande differenza con la Lega»

MASSEROLI «Le leggi si rispettano. La nostra giunta aveva accolto il criterio per costrizione, non per scelta»

QUARTIERI «I figli di chi non ha il permesso di soggiorno hanno i diritti degli altri bimbi, come dice la legge»

anche la Lega, che però deve averlo dimenticato. Tanto da tuonare, mercoledì, contro l'annuncio di Palazzo Marino, parlando di «istigazione all'illegalità». Non retrocede il capogruppo del Carroccio Matteo Salvini: «Eravamo polemici allora, quando la giunta Moratti cambiò i criteri "alla democristiana", e continuiamo ad esserlo ora, soprattutto perché la vicesindaco Maria Grazia Guida, con una furbata politica, l'ha venduta come una novità». Salvini ha trasferito la sua critica sulla sua pagina Facebook, raccogliendo

molti messaggi di milanesi d'accordo con lui. Ma non è il solo, il consigliere leghista, a "scaricare" la responsabilità della decisione presa dalla giunta Moratti. Anche il capogruppo Pdl Carlo Masseroli, che di quella giunta era assessore, attacca: «Condivido la posizione di Salvini, se le leggi esistono vanno rispettate, e quindi non si può consentire l'accesso alle graduatorie di chi, per scelta deliberata, non rispetta le regole». Si spinge, Masseroli, anche a precisare che «la mia posizione politica non cambia, anche se all'epoca l'assessore al-

le Politiche sociali Mariolina Moiola ha dovuto accettare la modifica stabilita da un giudice».

Quella modifica, comunque, ora diventa scelta precisa — «nel rispetto della Costituzione e dei diritti dei minori», ricorda la vicesindaco Guida —, nel solco delle prime decisioni che la giunta arancione sta tracciando, dall'ammissione delle coppie di fatto (gay e etero) alle liste per gli aiuti sulla casa, alla non richiesta del permesso di soggiorno ai clochard ospitati nei centri in questi giorni di pericoloso gelo. Come conclude lo stesso sindaco Pisapia nel botta e risposta con la Lega: «Noi abbiamo valori che non sono solo ideali, ma si concretizzano nell'aiuto a tutte le necessità». Sulla possibile "guerra tra poveri" (genitori contro genitori per un posto al nido) che si potrebbe scatenare, spiega la consigliera di Sel Patrizia Quartieri: «Il numero di bambini di cui si parla è molto basso: non si può imputare a loro, che sono bambini, il problema della mancanza dei posti negli asili, che va comunque risolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPO 2015 MILANO
Via Rovello, 2 - 20121 Milano
tel. 02/894.59.478 telefax 02/00.66.52.15
www.expo2015.org

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Procedura aperta per l'affidamento del servizio di coordinamento, progettazione, organizzazione, realizzazione di eventi e/o servizi e forniture annessi, direttamente gestiti da Expo 2015 S.p.A. o gestiti da terze parti.
Data di aggiudicazione: 23/12/2011.

AGGIUDICATARIO LOTTO 1: IN ADV SRL con sede in Torino, Via Legnano, 26; Fee Offerta 2,30%.

AGGIUDICATARIO LOTTO 2: AB COMUNICAZIONI SRL con sede in Milano, Via Vincenzo Monti, 8; Fee Offerta 2,90%.

L'Amministratore Delegato (Dott. Giuseppe Sala)





L'intervento

Sì al diritto di cittadinanza per una città più aperta e plurale

VIRGINIO COLMEGNA

(segue dalla prima di Milano)

CONTESTUALMENTE, in tutta la penisola, si sta concludendo la raccolta firme "L'Italia sono anch'io" per far sì che anche i bambini nati in Italia da genitori stranieri regolari possano ottenere la cittadinanza. Pensare che queste iniziative abbiano un carattere solamente solidale è però sbagliato e riduttivo. Al contrario, rappresentano una straordinaria speranza e un messaggio per tutta la politica. A Milano, questi 458 ragazzi porteranno uno sguardo nuovo sulla nostra città, affinché non sia solamente multietnica, ma anche aperta e plurale. In Italia, riconoscere a chi è cresciuto nel nostro Paese una cittadinanza a pieno titolo significa immettere energia nuova nelle nostre comunità e rivitalizzare le risorse positive già presenti. In un momento in cui si fa un gran parlare di diritti e responsabilità, quella sulla cittadinanza può diventare una scelta che favorisce e cementa la coesione sociale. Al tempo stesso, però, è una scelta che deve essere accompagnata da

un grande lavoro culturale. Bisogna facilitare la comprensione di quel meticcio di culture che esiste oggi in tutte le aree metropolitane del mondo. Ma anche rompere le barriere del pregiudizio e della chiusura.

Riconoscere la cittadinanza a questi giovani è una decisione che può dare solidità al vivere delle nostre città. Questo infatti significa aumentare la responsabilità e l'appartenenza di persone che sono nate e cresciute nel nostro Paese. Significa favorire la loro partecipazione e investire sul futuro. Insomma, il fatto che, proprio nel bel mezzo dell'accesso dibattito nazionale sullo *ius soli*, da Milano arrivi un dato così positivo ci fa essere ottimisti. Al pari della scelta di aprire le iscrizioni a nidi e materne comunali anche ai figli di genitori irregolari. Sono segni di una città che, alla vigilia del cruciale appuntamento dell'Expo 2015, dimostra nuovamente di sapere guardare al suo interno per progettare il futuro, ponendo al centro il tema dei diritti. E questo, per noi che ogni giorno lavoriamo con la marginalità evitando l'assistenzialismo e puntando proprio sui diritti, è un motivo di grande speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Nata a Prato e cresciuta a Milano, ha optato per la nazionalità del Paese in cui vive: "Una procedura velocissima se fatta subito"

"Sono cresciuta a pizza e spaghetti che gioia l'arrivo di quel certificato"

Stefania Cheng, 19 anni, cittadina italiana: "In Cina mi sento straniera"

ZITA DAZZI

È NATA a Prato, cresciuta a Milano, mai stata a Pechino. In Cina, nella provincia dello Zhjiang, da dove vengono i genitori e i suoi due fratelli, c'è andata solo tre volte. «E quelle poche volte mi sembrava di essere quasi su un altro pianeta, perché non capisco la lingua, mi sento un po' straniera. E preferisco il cibo italiano rispetto a quello cinese. Io sono cresciuta a pizza e spaghetti, mi sento anche italiana, soprattutto adesso che ho la cittadinanza».

Stefania Cheng ha appena compiuto i 19 anni e da pochi mesi ha conquistato il passaporto italiano, grazie a quella norma che consente ai ragazzi che sono figli di immigrati ma sono nati in Italia, di fare la richiesta di cittadinanza al Comune di residenza.

È stata una procedura difficile?

«No, assolutamente. Se la richiesta viene inoltrata all'interno della "finestra" del diciottesimo anno d'età, l'anagrafe fa partire in automatico la pratica. E la risposta arriva in fretta, diversamente da quel che avviene se si fa la domanda dai 19 anni in avanti. Così si risparmiano tempo, soldi e fatica. Certo, l'ideale sarebbe se, nei casi come il mio, dessero la cittadinanza direttamente alla nascita, se la famiglia è stabilmente in Italia».

Suo padre è in Italia da 25 anni, sua madre anche. Lei ha anche due fratelli maggiori. Anche loro hanno la cittadinanza?

«No, i fratelli sono nati in Cina e quindi non hanno avuto la stessa possibilità che ho avuto io. I miei, non lo fanno per evitare un-

“

La vita

Abito qua, amici e futuro sono qua, a casa ci capiamo nel dialetto dei miei, ma io parlo e scrivo solo in italiano

I difetti

Voi siete diffidenti verso le culture lontane, il nuovo, il diverso. A me piace la vostra cultura così antica

gaggini e costi della burocrazia. Non credo che la chiederanno mai. La procedura che passa dal ministero è troppo complessa e piena di ostacoli. Conviene tenersi la carta di soggiorno».

Lei parla un bellissimo italiano, senza accenti e con grande varietà di vocaboli. A casa che lingua usate?

«Il dialetto della zona d'origine dei miei, il cinese non lo parlo bene e non so scriverlo. L'italiano certo lo conosco meglio e lo scrivo tranquillamente. D'altra parte, sono cresciuta qui, ho fatto qui l'asilo, le elementari alla scuola di via Dolci, le medie in via Colonna, il liceo al Cardano, con l'indirizzo di ragioneria. La mia vita è qua, qua sono gli amici, i miei interessi, il mio futuro».

Non è stato difficile prendere



LA SCELTA

Stefania Cheng: «Se mi sento più italiana o cinese? È come scegliere fra mamma e papà»

La felicità

All'arrivo del certificato ero emozionatissima, risparmierò code e fastidi, la prima cosa fatta è stata votare

La nostalgia

Se mi viene voglia di sentire la lingua vado in via Sarpi a respirare un'aria diversa, libera di tornare nella mia Milano

la decisione di cambiare nazionalità, come tagliare un cordone ombelicale?

«Io mi sento un po' italiana, era ovvio che prendessi questa strada, se non altro per semplificarci la vita. Una delle prime cose che ho fatto è stato andare a votare per il nuovo sindaco».

E il giorno che è arrivato il certificato?

«Più che emozione, ho provato una specie di stupore e di felicità. Ho pensato quanta burocrazia in meno dovrò subire, quante code mi risparmierò, quanti fastidi. Gli immigrati che vivono in Italia, anche chi come i miei genitori ci sta da una vita, sono sempre alle prese con gli uffici, i bolli, le carte, le nuove leggi sempre più complicate».

La cittadinanza le darà anche

il diritto a fare concorsi pubblici, a lavorare negli enti dello Stato del Comune.

«Sì, questo è stato anche il mio pensiero, anche se non ho ancora progetti precisi per il futuro. Ho appena finito la maturità, devo capire che mestiere farò nella vita».

Lavorerà nella ristorazione come suo padre?

«Mio papà fa il cuoco in un ristorante italiano, ci ha insegnato il gusto per la vostra cucina. L'amore per la pastasciutta e il risotto. Più avanti mi piacerebbe viaggiare, fare un mestiere che non mi tenesse chiusa tutto il giorno in un ufficio, che mi facesse stare a contatto con la gente».

Magari più in là vorrà andare a vivere in Cina?

«Intanto adesso vado a studiare il cinese. Però penso che resterò a vivere a Milano, o in Italia, un paese che amo, che mi piace anche nella sua complessità. Amo piazza Duomo, il parco Sempione, mi piace questa cultura così antica, la storia che ho studiato a scuola».

I difetti del Paese del quale è diventata cittadina?

«La vostra diffidenza verso il diverso, verso il nuovo, ciò che non si conosce, le culture lontane. Io mi sento a cavallo fra due mondi. E mi spiace quando mi chiedono se mi sento più italiana o cinese, perché è come se mi chiedessero di scegliere fra mamma e papà».

Le viene mai voglia di Cina?

«A volte, e allora vado in via Paolo Sarpi, dove sento la lingua dei miei genitori e respiro un po' aria diversa. Ma poi sono anch'io libera di tornare nella mia Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA